



R E S T A U R O



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo





R E S T A U R O

26 2014

Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure
e Laboratori di Restauro di Firenze

Questo numero della rivista
è stato realizzato
grazie al contributo di:



Centro Di

Soprintendente
Marco Ciatti

Direzione
Maria Cristina Improta,
Giancarlo Lanterna, Patrizia Riitano

Comitato di redazione
Alfredo Aldrovandi, Fabio Bertelli,
Roberto Boddi, Giancarlo Buzzanca,
Marco Ciatti, Cecilia Frosinini,
Francesca Graziati, Maria Cristina
Improta, Clarice Innocenti,
Carlo Galliano Lalli, Giancarlo Lanterna,
Maria Donata Mazzoni, Anna Mieli,
Letizia Montalbano, Sandro Pascarella,
Anna Patera, Simone Porcinai

Redazione
Fabio Bertelli

Archivio restauri
Rebecca Giulietti, Giuliana Innocenti

Gabinetto fotografico
Marco Brancatelli, Giuseppe Zicarelli

Ufficio Promozione Culturale
Giuliana Innocenti, Susanna Pozzi,
Angela Verdiani, con la collaborazione
di Annalisa Innocenti

Direzione e Redazione
Opificio delle Pietre Dure
Via Alfani 78, 50121 Firenze
Tel. 0552651347 Fax 055287123
www.opificiodellepietredure.it
opd.promozioneculturale@beniculturali.it

Hanno collaborato a questo numero

Opificio delle Pietre Dure
Stefania Agnoletti, Alfredo Aldrovandi,
Gianna Bacci, Fabrizio Bandini,
Fabio Bertelli, Roberto Boddi,
Marco Brancatelli, Andrea Cagnini,
Sandra Cassi, Marco Ciatti, Alberto Felici,
Cecilia Frosinini, Monica Galeotti,
Francesca Graziati, Maria Cristina Improta,
Clarice Innocenti, Giuliana Innocenti,
Carlo Galliano Lalli, Mariarosa Lanfranchi,
Giancarlo Lanterna, Paola Lorenzi,
Paola Ilaria Mariotti, Maria Donata
Mazzoni, Anna Mieli, Letizia Montalbano,
Rosanna Moradei, Cinzia Ortolani,
Anna Patera, Simone Porcinai,
Andrea Santacesaria, Franca Sorella,
Laura Speranza, Francesca Toso,
Luigi Vigna, Giuseppe Zicarelli

Collaboratori esterni

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
di Firenze
Anna Mazzinghi, Chiara Ruberto,
Lisa Castelli, Caroline Czelusniak,
Mariaelena Fedi, Lorenzo Giuntini,
Mirko Massi, Lara Palla, Francesco Taccetti

Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Ingegneria Civile
e Ambientale
Pietro Capone, Gloria Terenzi

Università degli Studi di Firenze, GESAAF
Linda Cocchi, Bertrand Marcon,
Paola Mazzanti, Luca Uzielli

Università degli Studi di Firenze, Museo
dell'Istituto di Anatomia Patologica
Donatella Lippi

Università degli Studi di Pisa,
Dipartimento di Scienze della Terra
Pietro Armienti

Camilla Bitossi, Elena Mori,
ingegneri edili

Daniele Angellotto, Ottaviano Caruso,
Antonella Casaccia, Ciro Castelli,
Maria Grazia Cordua, Ilaria Corsini,
Rita Chiara De Felice, Elena Della Schiava,
Chiara Gabbriellini, Francesca Kumar,
Mattia Mercante, Antonio Mignemi,
Debora Minotti, Livio Nappo, Sara
Penoni, Chiara Piani, Francesca Rossi,
Filippo Tattini, Cristiana Todaro,
restauratori privati

Fausta Franchini Guelfi, Irene Foraboschi,
Christa Gardner von Teuffel,
Nancy von Breska-Ficović,
storici dell'arte

Elvira D'Amicone,
già docente di "Materiali dell'arte egizia
e loro conservazione" dell'Università
degli Studi di Torino

Datageo Srl Navacchio, Cascina (PI)
David Montagnini

Soprintendenza per i Beni Architettonici,
Paesaggistici, Storici, Artistici ed
Etnoantropologici per le province di Firenze,
Pistoia e Prato
Claudio Paolini

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Firenze
Maria Matilde Simari

Soprintendenza Archeologica della Toscana
Emanuela Paribeni

Studio ARCH' Citerna (PG)
Stefano Gabrielli

Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze
Anna Giatti

Galleria d'Arte Moderna di Verona
Patrizia Nuzzo

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino,
direzione storico-artistica
Moreno Bucci

Istituto Croato di Restauro di Dubrovnik
Mara Kolić Pustić

Annalisa Innocenti,
Associazione Amici dell'Opificio

Federica Innocenti,
chimica

Rebecca Giulietti,
archivista

ICVBC-CNR
Cristiano Riminesi

IFAC-CNR
Roberto Olmi

Museo Storico Nazionale
dell'Arte Sanitaria di Roma
Gaspare Baggieri

Elisa Bartolini, Veronica Collina, Yunjong
Ra, Nicola Ricotta, Arianna Vecchierelli,
allievi della SAF dell'Opificio

Direttore responsabile
Ginevra Marchi

Copyright 1989 Centro Di
della Edifimi srl, Firenze
Opificio delle Pietre Dure, Firenze

Stampa
Alpi Lito, Firenze aprile 2015

Pubblicazione annuale
ISSN 1120-2513

Prezzo di copertina
€110,00
Abbonamenti
€80,00 (Italia) €100,00 (estero)

Distribuzione e abbonamenti
Centro Di
Lungarno Serristori 35, 50125 Firenze
tel. 055 2342666 / fax 055 2342667
edizioni@centrodi.it
www.centrodi.it

Editoriale

7 L'Opificio e la sua attività nel 2014
Marco Ciatti

Contributi

15 Il restauro del *Sant'Agostino* di Botticelli nella chiesa di Ognissanti
e le relative indagini diagnostiche
*Fabrizio Bandini, Giancarlo Lanterna, Anna Mazzinghi, Chiara Ruberto,
Caroline Czelusniak, Lara Palla, Roberto Olmi, Cristiano Riminesi*

35 La tavola dell'*Annunciazione Martelli* nella basilica di San Lorenzo a Firenze,
con uno studio tecnico sulle modalità costruttive del supporto
Christa Gardner von Teuffel, Ciro Castelli

53 *Ecce Puer e Bookmaker* di Medardo Rosso alla Galleria d'Arte Moderna
di Verona. Tomografia, Tecnica e Restauro di due opere in cera e gesso
*Patrizia Nuzzo, Laura Speranza, Mattia Mercante, Filippo Tattini,
Francesca Kumar, Maria Grazia Cordua*

Note di restauro

72 Panoptes®, metodo non distruttivo per la determinazione
della granulometria del marmo
Maria Cristina Improta, Pietro Armienti, David Montagnini

78 Appunti sulle caratteristiche chimico-fisiche dell'Azzurrite e del Lapislazzuli
Carlo Galliano Lalli, Federica Innocenti

83 Verifica del funzionamento di una traversatura elastica applicata su un dipinto
su tavola: la *Deposizione dalla Croce* di Anonimo abruzzese, XVI secolo
*Linda Cocchi, Bertrand Marcon, Paola Mazzanti, Luca Uzielli, Ciro Castelli,
Andrea Santacesaria*

95 Aspetti di analisi economica del restauro di beni culturali
Francesca Graziati

105 Analisi dei sistemi di montaggio per le opere d'arte su supporto membranaceo
Letizia Montalbano, Livio Nappo

120 Ricerca ed applicazione di un nuovo riempitivo per il supporto ligneo
dell'*Ultima Cena* di Giorgio Vasari
Antonella Casaccia, Ilaria Corsini, Debora Minotti

130 Il restauro di una scultura contemporanea in bronzo: *Il martinaccio*,
opera di Quinto Martini inserita nel complesso scultoreo
dell'omonimo Parco-Museo a Seano (Prato)
Stefania Agnoletti, Elena Della Schiava, Maria Donata Mazzoni, Filippo Tattini

141 L'intervento su due vasi appartenuti a Lorenzo il Magnifico dal Museo
degli Argenti di Firenze: l'approdo a nuovi criteri e a nuove tecniche di applicazione
Clarice Innocenti, Francesca Toso

151 *L'Annunciazione* di Sandro Botticelli proveniente dallo Spedale
di San Martino alla Scala: dal distacco di Lucarini alle problematiche attuali
Paola Ilaria Mariotti

165 Caratterizzazione non invasiva delle vernici da ottone degli strumenti scientifici:
ricette storiche, realizzazione di provini verniciati, ricerca analitica
e applicazioni "in situ" su strumenti storici
Giancarlo Lanterna, Anna Giatti

181 Ipotesi di intervento sulla sede storica dell'Opificio delle Pietre Dure
per migliorare la sicurezza dei lavoratori e delle opere
Pietro Capone, Camilla Bitossi, Elena Mori, Gloria Terenzi

191 Integrazioni materiche e recupero di cere deformate: esperienze d'intervento
sulla collezione dermatologica dell'Università di Firenze
*Donatella Lippi, Laura Speranza, Monica Galeotti, Chiara Gabbriellini,
Francesca Rossi*

- 202 Le indagini fotografiche nello studio delle superfici metalliche in leghe di rame: prime applicazioni
Antonio Mignemi, Ottaviano Caruso, Andrea Cagnini, Simone Porcinai, Monica Galeotti, Alfredo Aldrovandi
- 217 Il *Crocifisso* di Anton Maria Maragliano nell'Oratorio di Nostra Signora della Ripa a Pieve di Teco (Imperia). Note storico-artistiche e di restauro su un'opera lignea intagliata del Barocco genovese
Laura Speranza, Fausta Franchini Guelfi, Rita Chiara De Felice
- 231 Le due serie dei quattro *Evangelisti* di Mattia Preti a Dubrovnik: un progetto multidisciplinare e di collaborazione tra il Laboratorio Scientifico dell'Opificio e l'Istituto Croato di Restauro
Carlo Galliano Lalli, Nancy von Breska-Ficović, Federica Innocenti, Mara Kolić Pustić
- 249 Monitoraggio microclimatico e studio di un sistema per la riduzione delle sollecitazioni meccaniche sulla scultura di Donatello nella chiesa di San Francesco a Citerna
Roberto Boddi, Sandra Cassi, Stefano Gabrielli
- 259 Il restauro del gruppo fittile di *Ambra e Ombro* nel parco della Villa di Poggio a Caiano
Rosanna Moradei, Maria Matilde Simari, Daniele Angellotto, Elisa Bartolini, Veronica Collina, Yunjung Ra, Nicola Ricotta
- 268 I recenti interventi di restauro sulle pitture murali di Giotto e del Maestro di Figline nel transetto della basilica di Santa Croce
Fabrizio Bandini, Alberto Felici, Mariarosa Lanfranchi, Paola Ilaria Mariotti
- 291 Il restauro di due cere ostetriche e della cera anatomica di una testa di Giovan Battista Manfredini del fondo antico del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria
Rosanna Moradei, Chiara Piani, Gaspare Baggieri
- 302 *L'allegoria della Quietè*, il dipinto murale di Pietro da Cortona nell'ex palazzo Rucellai oggi Venturi-Ginori a Firenze
Alberto Felici, Mariarosa Lanfranchi, Sara Penoni, Cristiana Todaro
- Schede di restauro 309 Il restauro di un calice in argento proveniente dal Museo di Arte Sacra a Incisa in Val d'Arno. Problemi e metodologia di un intervento di consolidamento meccanico
Cinzia Ortolani, Claudio Paolini, Arianna Vecchierelli
- 319 Il restauro dell'arazzo in seta su disegno del Bachiacca
Gianna Bacci
- 329 Il restauro dei bozzetti e figurini di Mino Maccari del Teatro Comunale del Maggio Musicale Fiorentino
Moreno Bucci, Letizia Montalbano
- Archivio storico 335 Restauro delle pitture egizie della cappella di Iti (2150-2100 a.C. ca) ad opera di Fabrizio Lucarini: prosecuzione della ricerca e sviluppi tecnici e storico-culturali
Elvira D'Amicone, Luigi Vigna, Fabrizio Bandini
- 354 "Provando e riprovando sentì crescere le speranze di rendere a noi l'opera bella". Note biografiche sul restauratore Pietro Zei
Emanuela Paribeni, Anna Patera
- 376 Della mancata istituzione di un Gabinetto di Pinacologia a Firenze... Sulle tracce del Gabinetto Restauri
Anna Mieli, Irene Foraboschi
- Attività dell'Opificio 2013-2014 388 Restauri eseguiti dal II semestre 2013 al I semestre 2014
Rebecca Giulietti, Giuliana Innocenti
- 401 Notiziario

L'Opificio e la sua attività nel 2014

Marco Ciatti

Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

Se ripercorriamo anche pur sinteticamente l'attività svolta dall'Opificio delle Pietre Dure nel corso del 2014, di cui in parte si dà conto in questo 26° numero della sua rivista, 'OPD Restauro', si deve constatare che si è trattato di un anno invero assai proficuo di realizzazioni e di risultati che ne hanno esaltato le competenze e le capacità nei suoi tre ambiti d'intervento: l'operatività, la ricerca e la formazione, con tutte le connesse iniziative di valorizzazione.

È sempre stata una mia ferma convinzione che per l'Opificio delle Pietre Dure l'operatività dei laboratori deve essere il motore di tutta l'attività dell'Istituto. Confrontandosi con i problemi conservativi delle opere si è infatti stimolati a ricercare nuove e migliori soluzioni metodologiche e tecniche, si ricavano spunti per nuove e significativi progetti di ricerca, e il risultato di tutto ciò riempie poi di contenuti sia le iniziative di valorizzazione (pubblicazioni, convegni, workshop, mostre), sia l'insegnamento impartito tramite la Scuola di Alta Formazione che non riflette il nostro modo di operare del passato, ma è costantemente coinvolta ed aggiornata sulle più attuali innovazioni e sperimentazioni. Solo così i tre citati obiettivi del lavoro dell'Opificio si fondono con positive sinergie evitando una perniciosissima separazione tra operatività, ricerca e formazione che col tempo le renderebbe sempre più tutte sterili e improduttive.

È dunque con soddisfazione che, come Direttore dell'Opificio, posso valutare del tutto positivo il contributo fornito dagli undici settori di restauro e da quello dedicato alla Climatologia e Conservazione preventiva, insieme con il Laboratorio Scientifico e quello Fotografico; il tutto poi supportato e promosso dagli uffici amministrativi e contabili, dall'archivio dei restauri e dall'ufficio di promozione culturale.

Con una veloce cavalcata attraverso il 2014 possiamo infatti ricordare le molte iniziative e gli interventi di conservazione compiuti. Il settore dedicato alle Pittu-

re Murali ha concluso il gigantesco cantiere della cappella maggiore di Santa Croce, con lo sterminato ciclo di Agnolo Gaddi dedicato alle *Storie della Vera Croce*, del quale si è pubblicato il primo dei due volumi di studio, quello rivolto in prevalenza agli aspetti storico-artistici dell'opera, mentre il secondo, di prossima pubblicazione, riguarderà le tematiche tecnico-scientifiche. Nello stesso contesto sono stati restaurati anche i due dipinti murali dell'*Assunzione della Vergine* del Maestro di Figline e delle *Stimate di San Francesco* di Giotto, posti sulle pareti delle fasce laterali d'ingresso della stessa cappella. Su quest'ultime una interessante anticipazione è presente in questo stesso volume. Il settore è attualmente impegnato, in collaborazione con il Comune e le locali Soprintendenze, per il restauro e lo studio del monocromo leonardesco della Sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano e per un cantiere sperimentale sulla volta, oggetto di ripetuti interventi in passato, ed i risultati non sono mancati, con una serie di nuovi frammenti del monocromo scoperti dai restauratori sulle altre pareti della sala, sinora incredibilmente trascurate dalle ricerche precedenti. Contemporaneamente si sono poste le basi per un prossimo rilevante impegno per un cantiere sulla *Resurrezione* di Piero della Francesca nel Museo Civico di Sansepolcro, insieme anche qui al Comune ed ai colleghi della Soprintendenza, che è già stata oggetto di una approfondita campagna di indagini diagnostiche sostenuta in passato dalla Regione Toscana e di un "training camp" l'estate scorsa, organizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali (INSTM) e Comune di Sansepolcro.

Il settore dei Materiali Lapidei ha invece dedicato quest'anno principalmente al grande cantiere sui tre portali della facciata di San Petronio a Bologna, con

uno straordinario risultato su quello celeberrimo centrale di Jacopo della Quercia e con alcune interessanti problematiche, su cui mi soffermerò più avanti, su quello laterale di Amico Aspertini, raro esempio della sua attività di scultore. Da parte sua il settore dedicato agli Arazzi ha pubblicato con un bellissimo volume prodotto dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze i risultati del grande progetto di conservazione e restauro sull'intero ciclo degli arazzi della sala dei Duecento di Palazzo Vecchio, che costituisce sia una delle più importanti serie di arazzi mai prodotti, per la qualità dei cartoni (Bronzino, Pontormo e Salviati) e della tessitura, sia uno dei più grandi progetti di conservazione mai realizzati. L'importante iniziativa assunta dal Comune di Firenze e dal Quirinale per giungere ad una esposizione nella quale fosse possibile ricongiungere la serie fiorentina con quella conservata a Roma si è tradotta nella mostra attualmente in corso al Quirinale, che si sposterà poi all'Expo di Milano e infine a Palazzo Vecchio a Firenze. Il settore è stato poi impegnato operativamente nel restauro di uno splendido arazzo del Museo del Bargello, uno dei più belli esempi della manifattura quattrocentesca di Tournai, e di un altro con il *Traviamento del figliuolo prodigo*, della manifattura di Bruxelles degli inizi del secolo XVI, appartenente al Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano, al quale è stato dedicato da tale istituzione un agile volumetto. Di grande rilievo anche gli impegni del settore dei Bronzi, che non solo sta portando avanti con risultati straordinari il restauro della Porta Nord del Battistero di Lorenzo Ghiberti, ma è anche riuscito a ultimare l'intervento sul *Pulpito della Resurrezione* di Donatello in San Lorenzo, oggi visitabile grazie all'Opera Medicea Laurenziana che ha predisposto un apposito ponteggio. Il settore dei Tessili, che ha appena pubblicato un volume della serie "Problemi di conservazione e restauro" dedicato al restauro compiuto su di una serie di frammenti di tessuti copti dell'Abbazia di Montserrat, sta conducendo il delicato intervento sullo straordinario *Pallio di San Lorenzo*, del Museo Civico di Genova, opera della manifattura di corte bizantina del 1271, e si è impegnato in un grande cantiere per il restauro dell'intera serie di ricami con *Storie del Battista* su disegno del Pollaiuolo, di cui alcuni saranno anticipatamente presentati nella mostra sui Pollaiuolo al Museo Poldi Pezzoli di Milano. Con un certo orgo-

glio di "squadra" mi piace ricordare che la citata pubblicazione costituisce il 42° volume di tale collana fondata dall'Opificio nel 1990.

Per meglio far comprendere le modalità attuali di intervento dell'Opificio si può ricordare che le due grandi imprese della Porta Nord del Battistero e dei succitati ricami su disegno del Pollaiuolo sono state rese possibili grazie al finanziamento da parte dell'Opera di Santa Maria del Fiore ed al coinvolgimento operativo di due cospicui gruppi di diplomati dell'Istituto che renderanno possibile il completamento dei due progetti entro le date previste in funzione della riapertura della nuova sede del Museo nell'autunno del 2015.

Ancora per l'Opera di Santa Maria del Fiore si è prodigato il settore del Mosaico che ha staccato e restaurato un mosaico pavimentale di epoca romana presente nei sotterranei del Battistero, nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Opera stessa sulle origini di questo affascinante monumento, vero simbolo identitario della città di Firenze e della sua storia. Lo stesso settore ha compiuto poi un intervento conservativo su di alcuni degli strepitosi vasi in pietre dure della collezione di Lorenzo il Magnifico del Museo degli Argenti. Il settore relativo ai Materiali Ceramici e Plastici ha compiuto il restauro di una sinora sottovalutata terracotta del campanile di Santa Trinita, ora attribuita all'ambito donatelliano e raffigurante una *Madonna col Bambino*, mentre è iniziato il difficile progetto di ricerca e di conservazione del *Dio Fluviale* di Michelangelo del Museo della Casa Buonarroti, ma di proprietà dell'Accademia delle Arti del Disegno. Si tratta di uno dei casi più complessi per la intrinseca fragilità dell'opera, in terra non cotta, ed oggetto in passato di drastici interventi. Anche in questo caso l'impostazione propria dell'Opificio del restauro come momento di ricerca e di innovazione sarà decisiva per conseguire i risultati desiderati. Di particolare rilievo è stata anche l'attività del settore di restauro delle Sculture Lignee che ha visto presenti in laboratorio alcuni straordinari capolavori del Rinascimento fiorentino. È stato completato l'intervento sul *Crocifisso* di Benedetto da Maiano della cattedrale di Santa Maria del Fiore, con il recupero della policromia originale grazie ad un intervento complesso sia dal punto di vista tecnico, e non privo di possibili critiche, sia da quello metodologico per la scelta

compiuta. Tuttavia, la qualità del risultato finale nella sua ricollocazione in Cattedrale ha riscosso un generale apprezzamento che ci ha fatto comprendere che, nonostante la dialetticità dei valori in discussione, il progetto ha conseguito sostanzialmente una prevalenza di valori positivi. Altri illustri ospiti di questo settore sono stati il *Crocifisso* del Pollaiuolo da San Lorenzo, in vista della sua partecipazione alla già ricordata mostra sui due fratelli del Museo Poldi Pezzoli e la celebre *Maddalena* di Donatello del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Il primo, già oggetto di un precedente restauro dell'Opificio presentato nella mostra "Metodo e scienza" del 1982, ha visto un notevole recupero della sua policromia sulla quale persistevano rifacimenti antichi e accumuli dello sporco trentennale; la seconda, vittima illustre dell'alluvione, aveva richiesto un nuovo intervento per una lunga serie di fermature dovute all'indebolimento della coesione degli strati per il vecchio danno subito, ma durante le indagini ha mostrato come fosse allora mantenuta una patinatura sicuramente non originaria che occultava la più compatta materia donatelliana nei carnati che sono stati così oggetto di un importante recupero, anche in questo caso in vista del riallestimento della scultura nel nuovo museo dell'Opera. Il settore dei Dipinti Mobili ha visto proseguire i suoi molti progetti, tra i quali si ricordano quello sull'*Ultima Cena* di Giorgio Vasari, opera gravissimamente danneggiata dall'alluvione che è in corso di recupero con un intervento innovativo grazie anche al sostegno prima della The Getty Foundation, nella fase di recupero strutturale, e poi di Fai-Prada per quella estetica, e quello sull'*Adorazione dei Magi* di Leonardo, sostenuto dagli Amici degli Uffizi, la cui pulitura sta fornendo risultati straordinari che consentono una migliore lettura dei valori dell'opera e di conoscere il processo creativo del grande artista, come è stato mostrato nella conferenza stampa del 23 settembre scorso. Contemporaneamente, altri interventi sono stati ultimati. Tra questi un posto di rilievo va assegnato al *Ritratto di Baccio Valori* di Sebastiano del Piombo della Galleria Palatina, oggetto di una piccola mostra presso la sua sede espositiva e del volume *Sebastiano del Piombo e la pittura su pietra: il Ritratto di Baccio Valori* della collana "Problemi di conservazione e restauro". Sempre per l'Opera di Santa Maria del Fiore e del suo



1. Indagini diagnostiche per il restauro della *Muta* di Raffaello.

rinnovato Museo, è stato completato l'intervento sul *Paliotto di San Zanobi* del Maestro del Bigallo, opera tra le più antiche della scuola pittorica fiorentina e legata alle vicende di questo antico patrono della città e della precedente cattedrale, sul quale non appena possibile l'Istituto realizzerà una apposita pubblicazione. Proseguono, invece, i lavori su di una serie di opere su tavola, tra cui la *Pala di San Marco* del Beato Angelico e la *Croce dipinta* di Simone Martini di San Casciano, che sono stati inseriti in un progetto finanziato dalla The Getty Foundation per quanto concerne il supporto ligneo. Una celebre presenza ha in quest'anno arricchito il settore dei Dipinti Mobili: il *Ritratto femminile* detto *La Muta* di Raffaello, della Galleria Nazionale di Urbino, che con la pulitura ha visto confermata la sua attribuzione al Maestro. In collaborazione con i colleghi della locale

Soprintendenza si prevede la presentazione dell'opera restaurata e di un volume ad essa dedicato della collana dell'Opificio sopra ricordata.

Due, poi, sono stati i restauri che hanno ricevuto una particolare valorizzazione grazie alla collaborazione del Museo dell'Opificio nel quale essi sono stati oggetto di piccole mostre successive. Il primo restauro è stato compiuto dal settore di Oreficeria sullo strepitoso *Reliquiario di Sisto V* di Montalto Marche, opera che racchiude un nucleo antico, opera della grande scuola orafa parigina del Trecento, un vero e proprio capolavoro dello smalto *en ronde bosse*, e poi una serie di manufatti tessili con il titolo di "Dall'Egitto dei faraoni al Giappone dei samurai attraverso il Medio Oriente islamico: recenti restauri del settore Materiali Tessili dell'Opificio", tra i quali spiccano per rarità e importanza il *velo* del Museo dell'Opera Metropolitana di Siena e la *manchira* del Museo Stibbert di Firenze.

Un tema che accomuna due tra i diversi progetti di cui si è detto in precedenza, e cioè i portali della facciata di San Petronio a Bologna e la serie di arazzi del Salone dei Duecento di Firenze, può essere individuato nel rapporto tra conservazione e fruizione, coinvolgendo quindi, di conseguenza, anche le modalità di esposizione e di lettura da parte del pubblico. Credo che sia sempre bene riportare le singole questioni, pur con la massima attenzione e rispetto per il contesto in cui l'opera è collocata e la situazione contingente che si è oggi determinata intorno ad essa, a dei valori generali, a dei principi che possono aiutarci ad individuare un corretto approccio per una risoluzione condivisa e sostenibile delle problematiche. Si potrà così evitare, auspicabilmente, che tali temi possano dare adito a dibattiti superficiali e inconsistenti, come troppo spesso è stato dato di leggere sui *media* per altri casi. È chiaro che la conservazione del bene è un valore fondamentale, poiché se si arriva al suo danneggiamento o addirittura alla sua dissoluzione materica, tutte le altre categorie che insistono sul bene stesso cessano di esistere, data la particolare caratteristica delle opere d'arte figurative, i cui contenuti, valori e significati sono intrinsecamente legati alla materia dell'opera d'arte e non possono sussistere altrimenti, dal momento che la nostra cultura occidentale ha individuato la sede del fondamentale valore dell'autenticità dell'opera nella mate-

ria costitutiva e nella realizzazione manuale da parte dell'artista. È altrettanto evidente però che la conservazione non può essere fine a se stessa, ma che essa è intimamente collegata con la funzione identitaria ed educativa del patrimonio culturale, la quale si può realizzare solo se esso è fruibile da parte dei cittadini. Una conservazione che in maniera astratta ed autoreferenziale pensasse di prescrivere modalità tali da escludere del tutto ogni possibile forma di fruizione non è perciò condivisibile. Si deve inoltre aggiungere che ogni opera d'arte riceve un valore aggiuntivo dal suo legame con il luogo di collocazione per il quale era stata concepita e realizzata, come bene ha dimostrato Cesare Brandi nella sua analisi del concetto di "materia" dell'opera d'arte. Come si vede, dunque, siamo di fronte, come spesso avviene nel campo dell'arte e del restauro, ad una situazione dialettica in cui si confrontano due valori ugualmente in sé positivi, e quindi, come ci insegna la storia del pensiero, tra una tesi ed una antitesi si deve cercare una sintesi dialettica, che è qualcosa di molto più profondo di un banale compromesso. Si tratta quindi di verificare, caso per caso, in rapporto alla materia costitutiva dell'opera, al suo stato di conservazione, alla sua tecnica artistica, al contesto microclimatico ambientale, in che maniera si deve cercare di soddisfare al massimo grado sia le esigenze della conservazione, sia quelle della fruizione. Avendo pertanto in mente questa premessa metodologica si può passare ad esaminare i due casi in questione. Per quanto concerne la facciata di San Petronio, il dibattito è sorto con i vari Enti coinvolti nell'operazione, circa la possibilità di conservare *in situ* il gruppo del *Compianto sul Cristo morto* dell'Aspertini. Esso, realizzato con un marmo di scarsa qualità (probabilmente tratto dalla zona periferica detta del "cappellaccio"), mostra, a causa della collocazione e dei fattori climatici, un avanzato degrado che sta letteralmente disgregando la materia, il cosiddetto effetto da "marmo cotto", con la perdita di piccole porzioni dei contorni (le punte delle dita dei piedi) e la frattura spontanea delle lunghe parti in aggetto. Non esistendo oggi una tecnica che sia in grado di riconsolidare intrinsecamente in modo sicuro e non solo superficiale tale situazione, l'Opificio aveva proposto di realizzare una copia del gruppo sulla base di una scansione non invasiva e di conservare la scultura in una teca con valori ambientali controllati all'in-

terno della Basilica, corredandola di tutte le possibili spiegazioni sull'opera e sui suoi problemi così da giustificare tale decisione. Si sarebbero così conseguiti vari risultati: una migliore conservazione dell'opera, bloccando la sua dissoluzione, e il mantenimento della fruizione dell'insieme delle sculture del portale senza alcun disturbo visivo. I recenti sviluppi tecnologici nei sistemi di acquisizione e di riproposizione delle forme tridimensionali potevano fornirci garanzie certe sulla bontà del risultato, come è stato dimostrato dalla recente esperienza, sia pur di diversa natura, ma sempre con l'impiego di tali tecniche, del *San Giovannino* di Úbeda. Purtroppo, con nostro dispiacere, la proprietà ha voluto mantenere il gruppo all'esterno, scelta che ha comportato per l'Opificio di attuare, sia pur nella consapevolezza della loro insufficienza, tutte le possibili tecniche di consolidamento e protezione superficiale, inserendo dei sostegni meccanici con apposite superfici controsagomate (compiute a seguito di scansione delle parti interessate) per le parti in aggetto che altrimenti avrebbero rischiato la perdita totale a seguito di un loro possibile distacco. Sarà inevitabile che, oltre a procedere con il tempo il degrado del gruppo, questi provvedimenti, per quanto possibile limitati ed occultati, influiscano negativamente sulla lettura estetica dell'opera. Ritornando a ragionare a livello metodologico, va anche aggiunto che il valore della sussistenza della integrità materica dell'opera deve prevalere in caso di insanabile conflitto con il suo mantenimento nel luogo originario, come lo stesso Brandi concludeva chiudendo le sue riflessioni in merito. Ciò è vero nella misura in cui esso è connesso con la salvaguardia dei significati e valori artistici dell'opera, quindi con la sua stessa possibilità di costituire un'opera d'arte in grado di comunicarci dei contenuti. In tal modo si può anche adempiere compiutamente al dovere di trasmettere alle generazioni future nella maniera più completa il nostro patrimonio artistico. Come scriveva alla fine del Seicento l'abate Giovan Pietro Bellori, vero ispiratore della politica artistica dello Stato della Chiesa, "...è però vero che i posteri non saranno de' sentimenti de' scrupolosi moderni, perché se giungeranno a' tempi loro appena gli embrioni di quei parti, che sapranno essere stati a' nostri dì, o poco avanti così perfetti, ci riprenderanno di poca carità...". Inoltre, è evidente che la sostituzione con



2. Il restauro della *Madonna con Bambino* di Jacopo della Quercia, nel cantiere della Basilica di San Petronio a Bologna.

una copia e la ottimale conservazione all'interno rappresentano comunque una scelta reversibile che può permettere in futuro, quando la ricerca scientifica avrà capito come consolidare il "marmo cotto", di restituire alla scultura la sua collocazione originaria senza che si siano avute ulteriori perdite e danni, mentre, all'opposto, gli inevitabili danni connessi con la sua esposizione all'aperto non potranno mai più essere recuperati e costituiranno una perdita irreparabile. Nel caso invece degli arazzi del Salone dei Duecento, tutti restaurati ed immagazzinati in sicurezza, i termini della questione erano diversi. In questo caso gli arazzi rappresentano, per la tecnica di realizzazione, le dimensioni ed il conseguente peso, una tipologia di manufatto particolarmente fragile, assai sensibile alle sollecitazioni meccaniche, alle condizioni microclimatiche, alla polvere ed alla luce che può

alterarne i colori e infragilirne le fibre. Va tenuto presente che anche storicamente gli arazzi non venivano realizzati in vista di una esposizione permanente nei palazzi e nelle chiese, ma per un uso sempre temporaneo connesso a particolari occasioni o festività civili e religiose. Ricordando tutto quanto esposto in precedenza si comprenderà perché si è quindi iniziato un percorso insieme con il Comune di Firenze, volto all'individuazione delle migliori modalità e condizioni per rendere possibile un'esposizione degli arazzi: un'esposizione a rotazione nel tempo, intervenendo sugli aspetti microclimatici e ambientali con tutti gli strumenti che la tecnica oggi mette a nostra disposizione. Una prima sperimentazione di tutto ciò è avvenuta nel giugno del 2014 grazie alla collaborazione della celebre *maison* Gucci ed i risultati di tale temporanea presentazione con una serie di accorgimenti consentirà di valutare meglio le fasi successive del progetto al quale questo Opificio non mancherà di fornire il proprio costruttivo contributo.

Molte sono state anche le attività compiute nel campo della ricerca, dal momento che, secondo la nostra impostazione metodologica, ogni progetto di conservazione e restauro deve costituire anche un progetto di ricerca sull'opera, i suoi problemi, con vari indirizzi a seconda delle diverse situazioni. Considerato quindi che tutti i citati restauri avranno ricadute in questo ambito, con novità sulle opere stesse, sulle tecniche di intervento o sugli strumenti di indagine impiegati, vanno ricordate alcune partecipazioni dell'Opificio delle Pietre Dure a rilevanti progetti internazionali di ricerca. Tra questi va citato il convegno "Experience, Research and Innovation: a Research Infrastructures Platform for Cultural Heritage Conservation/Restoration", che ha rappresentato l'evento finale del progetto europeo triennale CHARISMA con 23 istituti in ben 11 paesi diversi d'Europa, realizzato presso l'Auditorium di Santa Apollonia grazie alla collaborazione della Regione Toscana. Questa esperienza di collaborazione tra i principali istituti di ricerca e di conservazione del patrimonio culturale ha avuto un tale successo che gli stessi partner, con altri che si sono aggiunti visti i risultati conseguiti, stanno predisponendo un nuovo progetto, che si chiamerà IPERION-CH il quale dovrebbe rappresentare, secondo le aspettative del MiBACT, del CNR e della Regione Toscana, che hanno siglato un accordo in tal

senso, anche il trampolino di lancio di una vera e propria ERIC, cioè una infrastruttura comune europea con base a Firenze vicina al nostro Istituto. È evidente che una tale prospettiva potrebbe aprire nel tempo nuove e maggiori possibilità di immediato interscambio tra il mondo della ricerca e quello della conservazione e di crescita istituzionale per l'Opificio. A cavallo tra ricerca e valorizzazione sono state poi molte giornate di studio compiute intorno a qualche opera restaurata o studiata approfonditamente, come quella sulla celebre *Tavola Doria*, recuperata grazie all'opera della Magistratura, dei Carabinieri della TPC e del MiBACT, restaurata e studiata dall'Opificio, ed assegnata alla Galleria degli Uffizi, dal titolo "La Tavola Doria tra storia e mito" della quale si sta preparando la pubblicazione dei relativi Atti. Per quanto riguarda la rassegna dell'attività, va anche ricordato che, grazie all'arrivo di un funzionario archeologo che ha affiancato un restauratore specializzato in tale ambito, è stato possibile creare un particolare Servizio Archeologico, che dovrà collaborare in maniera trasversale con i Settori di Restauro, organizzati non per periodi storici, ma secondo i diversi materiali artistici, auspicabilmente allargando l'attività dell'Istituto, nelle sue tre *mission* di operatività, ricerca e formazione, anche a tali opere. I primi risultati già si possono scorgere, con l'arrivo nei laboratori di materiale archeologico e l'organizzazione di una bella giornata di studio incentrata sulla figura del restauratore fiorentino di inizio Novecento Fabrizio Lucarini e il suo restauro di un ciclo di pitture murali egizie: "Dall'Antico Egitto a Firenze - Il Tempo e le Misure dell'Arte, 1914-2014. Nel centenario di un restauro toscano. Fabrizio Lucarini e le pitture dell'antico Egitto".

Per quanto riguarda l'attività di formazione, compiuta principalmente dalla Scuola di Alta Formazione, ma anche dai vari settori e laboratori per mezzo di soggiorni di studio ed altre collaborazioni, si deve ricordare che è stato svolto il concorso per il nuovo corso per il PFP 1 dedicato alle sculture lapidee, pitture murali, mosaici e così via, che con il suo svolgimento ha portato a cinque le classi attive, e quindi a regime l'attività didattica, mentre sono portati avanti gli altri quattro corsi già esistenti. Si è così arrivati a sperimentare per la prima volta, a partire dall'ottobre 2014, il programma del quinto anno secondo il nuovo ordinamento, che si concluderà con la discussione

delle tesi. Tali corsi sono stati arricchiti da interventi seminariali di specialisti anche esterni, come nel caso del workshop: "La Conservazione dei Materiali Plastici. Dalla teoria alla pratica".

L'Opificio ha partecipato poi ai lavori della Commissione Interministeriale per l'accreditamento dei nuovi Corsi di Laurea in restauro, collaborando così alla completa definizione delle nuove modalità di formazione dei restauratori, completate con i primi decreti interministeriali di riconoscimento dei corsi. Ciò significa che, secondo quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali, si è finalmente concluso l'*iter* per la formazione dei restauratori nel nostro Paese, con la definizione, d'ora in poi, dei corretti canali formativi ponendo fine ad un dibattito trentennale. L'Opificio ha anche collaborato ad un'altra Commissione per la definizione delle linee guida per il Regolamento di attuazione di quanto disposto dall'art. 182 del citato Codice, circa il riconoscimento delle professionalità pregresse. Certo, in entrambi i campi idealmente si sarebbe potuto fare di più e meglio, ma ritengo che per la nostra Amministrazione essere riusciti a completare queste difficili fasi e a realizzare così quanto per molto tempo era stato solo posto come ideale traguardo, possa essere considerato un vanto. L'Opificio seguirà attentamente, per quanto di propria competenza l'attuazione di entrambe le fasi, soprattutto in relazione ai propri diplomati che rappresentano per noi dei veri e propri ambasciatori nel mondo. Per questo rapporto assai stretto, che vede sempre più un coinvolgimento dei diplomati nei progetti dell'Istituto, è stata organizzata una giornata di studio intitolata "Professione restauro: I restauri dei professionisti diplomati dell'OPD di Firenze", tenutasi il 7 maggio 2014 nell'Auditorium di Santa Apollonia grazie ancora alla collaborazione della Regione Toscana, della quale i restauratori usciti dall'Opificio sono stati i protagonisti, dimostrando l'alto livello di competenze e di qualità da tutti loro assicurato in questo particolare settore del mondo del lavoro. Merita poi una menzione la già citata partecipazione dell'Opificio alla realizzazione della prima scuola internazionale *in situ* sulla diagnostica avanzata non invasiva per lo studio dei materiali dei Beni Culturali, a Sansepolcro. Altrettanto interessante è stata la collaborazione con la Fondazione Fratelli Alinari per l'organizzazione di un Corso sulla Conservazione del Materiale Fotografico 2014.

Lunghissimo sarebbe l'elenco delle attività ed iniziative realizzate dall'Opificio nel 2014 nel campo della valorizzazione grazie all'impegno generoso di tutti i settori operativi, dei laboratori e dell'ufficio a ciò preposto. Nel Salone del restauro di Ferrara l'Opificio ha organizzato un convegno antologico, nel quale i vari settori hanno presentato in 20 relazioni una scelta di interventi recentemente compiuti, dal titolo "Da Donatello a Piero Manzoni. I restauri dell'Opificio tra antico e contemporaneo", tenuto nell'intera giornata del 28 marzo, mentre altre iniziative di minore entità, e cioè quattro "incontri tecnici", hanno ulteriormente arricchito tale partecipazione.

Ricordo come al Salone di Ferrara siano stati presentati alcuni dei volumi realizzati nel 2014 dall'Opificio in collaborazione con alcune case editrici: con Nardini i primi due dei cinque quaderni dedicati al resoconto dei risultati conseguiti durante il progetto TEMART, promosso dalla Regione Toscana e compiuto in collaborazione con il CNR e precisamente *La Carta. Applicazioni laser e I dipinti murali. Applicazioni di nanotecnologie e laser*; con Polistampa *Gli Arazzi con Storie di Giuseppe Ebreo per Cosimo I de' Medici. Il restauro*, finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze; con Edifir *Il futuro del contemporaneo. I cantieri del Master in Conservazione e Restauro delle opere d'arte contemporanee dell'Opificio delle Pietre Dure*, e *Il San Giovannino di Úbeda restituito. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 24-25 giugno 2013)* appartenenti alla collana dell'Istituto "Problemi di conservazione e restauro", mentre per la collana della stessa casa editrice, "Storia e Teoria del restauro", è stata presentata la nuova edizione del catalogo della mostra del 1972 *Firenze Restaura. Il Laboratorio nel suo quarantennio*, quale momento fondamentale per la storia dell'Istituto e della storia del restauro in Italia; con il Centro Di si è portato, infine, a Ferrara il precedente volume di questa stessa rivista, "OPD Restauro", n. 25, 2013, di ben 416 pagine, uno dei maggiori mai realizzati dal 1986 ad oggi. Altrettanto lungo sarebbe l'elenco delle conferenze e della partecipazione a convegni in Italia ed all'estero realizzata dall'Opificio e per questo si rimanda al notiziario presente in questo stesso volume.

A conclusione di questa rassegna, che mi auguro non avrà annoiato il lettore, che dimostra *ad abundantiam* sia l'impegno con cui l'Opificio cerca di conseguire i

propri scopi istituzionali sia l'insieme di capacità e competenze presenti nell'Istituto, devo però sottolineare come le sorti dell'Opificio stanno andando incontro ad un serio pericolo, che rischia di mettere in discussione in un prossimo futuro la possibilità di continuare con questo livello di attività e di realizzazioni. Il progressivo depauperamento dell'organico per il pensionamento del personale, senza un programmato *turn over* delle varie competenze professionali, rischia di indebolire sempre più le nostre capacità. Nel prossimo anno si estingueranno per il pensionamento degli unici restauratori ivi presenti i settori relativi agli Arazzi ed ai Materiali Ceramici e Plastici e altrettanto avverrà negli anni successivi agli altri tre settori oggi dotati di un solo restauratore, mentre prossimamente rischiano di rimanere sguarniti uffici chiave per il buon funzionamento dell'insieme come la Segreteria dell'intero laboratorio della Fortezza e la Segreteria della Scuola di Alta Formazione, e lungo sarebbe il *cahier de doléances* su questo argomento. I giovani in grado di affiancare e, nel tempo, sostituire le varie professionalità esistono sicuramente, dai nostri stessi diplomati ai laureati in varie discipline, e tutto ciò potrebbe rappresentare un elemento di crescita e di sviluppo per il Paese, in un settore dove può vantare di avere una riconosciuta eccellenza a livello internazionale: non si può che invocare la necessaria attenzione da parte di chi ha il potere di risolvere tale problema. Non voglio credere che una realtà operativa con le competenze qui sinteticamente evidenziate e che esiste dal 1588 oggi possa andare progressivamente a dissolversi nel tempo "come lacrime nella pioggia".

Con questo panorama di eccellenze e di problemi l'Opificio è stato coinvolto, come tutti gli altri Uffici, nella appena approvata riforma del nostro Ministero. Dalle nuove disposizioni emanate risulta che l'Opificio, insieme agli altri Istituti finora dipendenti dal Segretariato, è passato sotto la nuova Direzione Generale dedicata al settore "Educazione e ricerca". Si tratta, infatti, di due temi e settori di attività che riguardano a pieno titolo l'Opificio che li attua costantemente attraverso la propria attività operativa di conservazione, ricerca e formazione, tramite la SAF. Sono perciò lieto che sia stata chiamata a dirigere questa nuova Direzione Generale Caterina Bon Valsassina che può vantare, tra i suoi molti titoli, anche una spe-

cifica competenza ed esperienza in questo nostro settore, avendo proficuamente diretto in passato l'ISCR. In questo campo, peraltro, le collaborazioni auspicate con il CNR e le Università sono per l'Opificio all'ordine del giorno e rappresentano un elemento insostituibile per la vita dell'Istituto, le cui realizzazioni sono anche frutto proprio di questa "rete" di collaborazioni che ne espande assai le capacità. Del resto, la capacità di una franca e costruttiva collaborazione con tutti gli altri soggetti che l'Opificio incontra nello svolgimento della sua attività (Ministero, Soprintendenze, Regioni, Comuni, Università, Istituti di ricerca, Ditte private, Fondazioni ecc.) è non solo obbligatoria come un dovere connesso con la sua natura di Istituto pubblico, ma è anche una condizione essenziale, soprattutto in un momento storico come l'attuale, per il conseguimento di positivi risultati. Sono certo pertanto che con questa nuova Direzione Generale sarà possibile costruire un dialogo costruttivo così come è sempre avvenuto finora con il Segretariato Generale, che colgo l'occasione di ringraziare per l'attenzione mostrata verso la nostra attività e per il continuo sostegno.